

La lettera infamante contro i giudici milanesi anche nella borsa della figlia

Licio Gelli, una mossa dietro l'altra con un solo scopo: frenare le indagini

Il giudice Sica ha accusato di calunnia il « maestro venerabile » e la figlia - Conclusi gli accertamenti nelle banche di Zurigo - Incontro dell'ambasciatore USA con il ministro Rognoni sul dossier CIA trovato tra le carte P2?

ROMA — Ora è meno misteriosa la missione in Italia di Maria Grazia Gelli. Una manovra a tenaglia, per investire di sospetti i giudici milanesi che hanno alzato il grande copricapo sulla P2. Una lettera fatta arrivare per posta a « Villa Wanda », ad Arezzo, ed un'altra portata dalla figlia del poco venerabile maestro, assieme a tante altre carte preparate per rinviare gente estranea o per ricattare corrotti rimasti ancora nell'ombra.

accanto nomi di fantasia. Il giochetto era questo: fare apparire che quei nomi di fantasia nascondono l'identità di magistrati « compri » realmente da Gelli per sgonfiare le loro inchieste sulla Loggia segreta. Il capo della P2 pensava davvero di fare finire nei guai i giudici milanesi Guido Viola e Giuliano Turone? Forse no. Probabilmente la manovra tendeva semplicemente ad inceppare le indagini e a farle dirottare più facilmente verso sedi giudiziarie ritenute più favorevoli.



MILANO — I difensori di Carvi (in primo piano l'avvocato Mazzolo) in aula stamane poco prima della sospensione del processo

Protestano i magistrati

Minacce e calunnie I giudici milanesi informano Pertini

Telefonate minatorie - Grottesche accuse in una lettera a Gelli (sequestrata)

MILANO — Minacce e calunnie contro i giudici milanesi che conducono le indagini su Licio Gelli e il suo scottante archivio: della questione è stato ufficialmente informato il Presidente Pertini nella sua qualità di capo del Consiglio superiore della magistratura.

Dubbi e ipotesi in un rapporto della Finanza ai magistrati Perché s'è ucciso il colonnello Rossi?

ROMA — Un rapporto informativo sul suicidio del colonnello Luciano Rossi è stato inviato dalla Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Roma e al ministero delle Finanze, al termine di un'indagine tendente a chiarire la situazione in cui si era trovato l'ufficiale (che faceva appunto parte del corpo della Gdf) al momento del suo gesto disperato.

Secondo il rapporto preparato dalla Guardia di Finanza, stando ad alcune indiscrezioni, lo stato di disperazione in cui era caduto il colonnello Rossi sarebbe stato favorito da alcune pressioni (sembra impertinate anche su vicende personali) che il giudice Dell'Osso avrebbe compiuto sull'ufficiale per ottenere una sua più attiva collaborazione.

Nella nota, infine, il procuratore generale dà notizia a Pertini di avere provocato l'apertura di una inchiesta, per calunnia contro ignoti, presso la magistratura di Brescia, competente per legge ad indagare su eventuali reati commessi da colleghi del distretto milanese.

Niente rilancio delle borse, dunque, nelle condizioni che hanno portato dal boom al fallimento. Per rafforzare questa tesi l'ABI ha inviato alla Consob le sue proposte pratiche per consentire alla clientela di operare col versamento del 30% in contante al momento del contratto, una misura che gli agenti di borsa ritengono ingiuriosa.

La posizione delle banche non c'è soltanto il desiderio di risanare la borsa ma anche una genuina volontà di mettere al passo un comparto nell'acquisizione di risparmio. Una borsa valori prigioniera delle banche, e le intermedie verso la « sa-

MILANO — Il salvadanaio degli anni 70 — la Borsa — è rotto all'improvviso, il bel giocattolo di migliaia e migliaia di risparmiatori s'è disperso in tanti pezzi. Nessuno sa come e quando potranno essere ricomposti.

Il racconto di uno dei tanti risparmiatori truffati in Borsa

«Mi avevano detto: c'è da far fortuna»

più complicato, si chiama azione. Per tanto, l'avventura borsa è iniziata procede, dal '79, al ritmo del 20-22%, il doppio di quanto gli interessi bancari siano in grado di garantire.

trovato a dover coprire un disavanzo magari superiore alle sue forze. Che farà adesso? Veri e propri drammi si intrecciano: spesso il gioco con le azioni serviva a coprire impegni già presi, per l'acquisto di una casa o altro.

Oggi quell'imbroglione, assai

una banca, si è

Giuseppe Coretti

Dopo le dimissioni dell'ammiraglio Torrisi

Sotto inchiesta tutti gli ufficiali (duecento) presenti nelle liste P2

Sarà inquisito anche il dimissionario capo di S.M. Difesa

ROMA — Saranno tutti inquisiti i quasi duecento ufficiali in odore di loggia P2, compresi l'ammiraglio Giovanni Torrisi, fino a mercoledì alla guida delle Forze Armate e ora dimissionario. La sua decisione di lasciare la più alta carica militare del nostro paese è arrivata proprio nel momento in cui al Ministero della Difesa si stavano concretizzando le procedure per passare al setaccio tutti i soldati implicati nell'affare Gelli.

senza traumi nel caso i capi militari seguissero spontaneamente l'esempio del capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Torrisi. Una volta ultimata la prima fase dell'indagine, il lavoro dell'inquirente militare dovrebbe passare nelle mani di un Consiglio di disciplina, organismo in grado di prendere sanzioni o di proporre al ministro della Difesa.

Consultazioni segrete e febbrili: prevale la volontà di mettere in salvo i responsabili

Si stamperà moneta per salvare la borsa?

Resta da decidere chi acquisterà le azioni sopravvalutate - Incerta la riapertura - L'ABI rinvia ogni decisione sulla remunerazione del risparmio - In maggio la Banca d'Italia ha « creato » 600 miliardi per un salvataggio bancario

Per la P2 il PRI assolve Bandiera

Insediato il Consiglio superiore della Magistratura

ROMA — Il collegio nazionale dei probiviri del PRI ha proseguito l'esame delle posizioni degli iscritti al partito i cui nomi compaiono negli elenchi della associazione denominata P2.

Precisazione

Fiat, «Repubblica», sindacati

alla memoria il tono ben diverso con cui quel giorno ha criticato e perfino emulato, nei giorni scorsi, quei sindacalisti anzitutto comunisti, che si dichiaravano non proprio convinti che tutti i mali dell'Italia derivino dalla scuola mobile. Ma lasciamo perdere. Piuttosto vale la pena di ricordare che il giornale della Repubblica continua a non capire (o a far finta di non capire) motivazioni e obiettivi della nostra proposta di alternanza democratica, e a menare il can per l'ala con la storia delle «garanzie» e dell'evoluzione europea del Pci. Se gli entrasse in testa che l'alternanza a cui pensiamo si basa proprio sul taglio di questo intreccio tra politica, affari e potere e non sul bel giuoco delle formule ministeriali, forse potrebbe anche giungere a coprire la differenza fra alternanza e alternanza di st. collett. fra Berlinguer e Craxi.